

IX

CONSORZIO E ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DEGLI STUDI UNIVERSITARI IN VARESE: SCOPI E ORGANI STATUTARI

Il primo ente che seguì alle delibere degli enti pubblici fu il Consorzio per la promozione degli studi universitari. Trattavasi di un consorzio di enti pubblici. Vi aderivano la Provincia di Varese, il Comune di Varese e quelli di Gallarate, Saronno, Luino e Tradate.

Secondo lo statuto esso poteva essere esteso ad altri comuni, enti pubblici e privati aventi un interesse. Scopo del Consorzio era quello di “promuovere e organizzare insediamenti di sedi universitarie in provincia di Varese, predisporre studi e progetti, acquistare aree ed immobili, costruire edifici ed altro con esclusione della gestione di insediamento”. Organi erano l’assemblea, che deliberava anche le nomine e un Consiglio direttivo, composto dal presidente, un vice presidente e cinque componenti. Il Consiglio direttivo poteva adottare d’urgenza, salvo ratifica, provvedimenti di competenza dell’assemblea.

Dopo le delibere di massima di carattere politico rispettivamente dei consigli comunali e provinciali, il 13.10.1972 fu adottata dal Consiglio provinciale quella istitutiva del Consorzio, che registrò le adesioni del Comune di Varese (3 aprile 1973), di Luino (6 aprile 1973), di Saronno (13 aprile 1973), di Tradate (14 aprile 1973), di Gallarate (10 maggio 1973), di Busto Arsizio e di Laveno. Il 30 luglio 1973 fu adottato il decreto prefettizio.

Un ruolo molto attivo nella vita del Consorzio fu svolto dal dott. Enrico Giudici, assessore alla Cultura, che fu affiancato da un comitato interpartitico composto da Valcavi, Dall’Ora, Zuccaro, Ciccocioppo, Merletti, Pierucci.

Il Consorzio è durato dal 1973 alla fine del 1983 e fu sostenuto in modo prevalente dalla Provincia, dopo l’utilizzazione dei fondi raccolti in origine tra i privati a Varese. L’iniziativa di maggiore rilievo che va riconosciuta a merito del Consorzio, e in specie della Provincia, è data dalle opere coordinate per l’avvio dei corsi del primo triennio di medicina. Essa ha provveduto a lavori del costo di L. 400 milioni, tra il settembre 1974 e il giugno 1975, per riadattare l’ormai disusato padiglione “Seppilli” dell’ospedale neuropsichiatrico, e lo ha trasformato in un complesso didattico moderno, costituito da due aule, due laboratori, la biblioteca e uffici vari.

Nel maggio 1976 il sindaco di Varese e il rettore di Pavia si incontrarono con l’allora ministro Malfatti, ma purtroppo nessun seguito ebbe la richiesta di auto-

nomia dei corsi paralleli di medicina, come sezione staccata di Pavia. Il Consorzio e i suoi componenti presero iniziative politiche attive. Il 29 settembre 1979 si tenne un incontro con i parlamentari varesini, il 19 gennaio 1980 il convegno promosso dal Rotary Club.

Anche l'Università di Pavia adottò iniziative finalizzate al riconoscimento ufficiale della facoltà di Medicina a Varese. Il 2 aprile 1980 la facoltà medica di Pavia espresse parere favorevole all'iniziativa proponendo la modifica dello statuto con parere favorevole del consorzio universitario dell'ospedale di Varese e della Regione. Il 21 luglio 1980 la facoltà di Medicina deliberò di istituire la seconda facoltà di Pavia, che di fatto si teneva a Varese, e il 28 ottobre di cinque scuole di specializzazione. Il Consiglio di amministrazione dell'università il 2 dicembre 1980 e il senato accademico il 9 dicembre 1980 sancirono la modifica allo statuto tesa al riconoscimento della realtà di fatto varesino. Il 24 dicembre 1980 le delibere furono inviate al ministero.

Nel giugno 1981 il presidente della Provincia si incontrò con i parlamentari e i consiglieri regionali e gli esponenti del consorzio notiziandoli e sollecitandoli ad ogni iniziativa. Il 18.6.1981 il Consiglio provinciale di Varese adottò un ordine del giorno favorevole all'iniziativa presa dall'Università di Pavia. Il 21 luglio 1981 il Consiglio regionale lombardo auspicò l'autorizzazione ministeriale. Il 20 novembre 1981 si incontrarono con il ministro Bodrato l'assessore Giudici, il rettore Castellani, Zuccaro ed i parlamentari varesini sollecitandolo nel senso del riconoscimento. Il 10 marzo 1982 l'on. Galli avanzò una proposta di legge nella stessa direzione.

- L'esigenza di un mutamento della struttura da un consorzio basato su enti pubblici a una nuova struttura aperta ai privati che contribuissero agli oneri dell'insediamento nel frattempo cresciuto, verrà spiegato in modo espressivo con una semplice battuta di Fausto Franchi che era stato il lungimirante presidente della Provincia di un tempo e tanto contribuì in sintonia con Ossola, Valcavi, Fornari e Cherubino a tradurre il progetto dell'insediamento originario dei corsi pareggiati a Varese. Nel suo intervento al convegno del 19 gennaio 1980 promosso dal Rotary, sia pur celiando dirà: "Voi sapete che, a livello di consorzi promozionali, l'ultimo che accetta praticamente porta la croce; tutti gli altri hanno detto 'che bella roba'; però quattrini non se ne vedono, per cui solo l'Amministrazione provinciale, in un consorzio composto da cinque Comuni, ha l'onere di sostenere questo consorzio promozionale, che in fondo poi ricade su di essa per fronteggiare le spese".

Alla riunione per discutere la trasformazione del Consorzio parteciparono, oltre all'assessore Giudici, Zuccaro, Valcavi, Merletti e Pierucci in rappresentanza del comitato interpartitico della provincia, numerosi esponenti del mondo economico e di enti pubblici. Lo scopo era quello di proporre una associazione volontaria.

- Al Consorzio subentrò alla fine del 1983 l'"Associazione per la promozio-

ne per gli studi universitari in provincia di Varese”, che a differenza del precedente era aperta anche ai privati, e dal 1983 sino al 1995. A quel tempo presidente della Provincia era Alfonso Spozio, mentre Fausto Franchi reggeva l'assessorato alla Cultura.

Il 2 maggio 1983, a iniziativa del dott. E. Giudici, come si disse, assessore provinciale, si tenne un incontro allargato anche a privati. All'incontro parteciparono significativamente il dott. Vimercati per la Cariplo, Riganti per la Camera di Commercio, Zambelletti e Praderio per l'associazione industriali, Torti per la Banca Popolare di Luino, Frigo per l'Università di Pavia, Bori per la Banca Industriale Gallaratese, Martinez per il Credito Varesino, Raimondi per l'Unione bustese industriali, il prof. Uslenghi per il Comune di Tradate, il dott. Caruggi per il Comune di Varese e Castiglioni per quello di Busto Arsizio.

Si registrarono gli interventi dell'assessore Giudici, di Riganti, Praderio, Valcavi, Protasoni, Merletti, Pierucci, Uslenghi; l'incontro si concluse delegando la stesura dello statuto ad una commissione, composta da Giudici, Zuccaro, Valcavi, Praderio, e Uslenghi, in “rappresentanza dei diversi enti presenti”. Il dott. Benati della Camera di Commercio ebbe l'incarico di coordinare e il dott. Sergio Salvatore di collaborare alla stesura dello statuto.

Il 22 giugno 1983, sempre presso l'Amministrazione provinciale, si tenne il seguito dell'incontro, per la discussione e l'approvazione dello statuto dell'Associazione e vi convennero i precedenti invitati. L'Unione bustese industriali anticipò che non intendeva partecipare all'Associazione, forse precorrendo una sua fusione con l'Unione industriale di Varese, da cui nascerà l'Università libera di Castellanza.

La bozza di statuto approntata da Salvatore fu approvata il 6 dicembre. All'Associazione aderiranno, oltre alla Provincia di Varese, il Comune di Varese, di Gallarate, di Tradate, di Busto Arsizio, la Banca Popolare di Luino e Varese, che da quel momento in poi sarà rappresentata dal suo presidente avv. Giovanni Valcavi, che vi parteciperà solo a tale titolo, e l'Unione industriali rappresentata dal dott. P.L. Riva. Quest'ultima dedicherà tuttavia il suo prevalente impegno alla nascita dell'Università di Castellanza. La Camera di Commercio parteciperà solo come membro associato per vincoli burocratici. La Cassa di Risparmio privilegerà l'insediamento di Como, più vicino al presidente Guzzetti e tuttavia erogherà contributi di rilievo anche a Varese. Nessun altro vi aderì.

La bozza di statuto alla neonata associazione stabiliva che: a) le finalità erano quelle di promuovere sedi universitarie autonome, aderenti alle realtà esistenti e di prendere iniziative per il riconoscimento in tempi brevi della seconda facoltà di Medicina di Pavia, e di “raccolgere contributi da devolversi agli enti che gestiscono l'attività”. b) I soci venivano suddivisi nelle categorie di soci promotori, sostenitori e onorari e annuali, e dovevano essere ammessi dall'assemblea. Questi ultimi erano quelli “che concorrevano in modo non continuativo alla attività della associazione”. c) Gli organi dell'Associazione erano: l'Assem-

blea, il Comitato esecutivo, il presidente, il Collegio di Revisori dei Conti, il Comitato Scientifico con funzioni consultive.

Il presidente era eletto dall'assemblea e durava cinque anni. All'assemblea partecipavano rappresentanti dei soci fondatori nonché dei sostenitori e approvava i bilanci. Il Comitato esecutivo si occupava della gestione ordinaria. Il presidente era nominato dall'assemblea, su proposta della Provincia. Il Comitato tecnico-scientifico si componeva di sei membri, nominati dal Comitato esecutivo per i due terzi e un terzo dall'assemblea.

- Il Comitato esecutivo dell'Associazione è stato l'organo sia propositivo sia deliberante. Era composto dal presidente avv. F. Zuccaro, dal vicepresidente dr. E. Giudici, dai sigg. G. Armocida, C. Fiori, L. Gatta, C. Banfi, E. Piccoli, U. Uccella, F. Lucioni, designati dagli enti pubblici; G. Valcavi, presidente della Banca Popolare di Luino e Varese, e dal dr. P.L. Riva dell'Unione industriali.

Il Comitato tecnico-scientifico era composto dai proff. L. Conte, G.M. Frigo, G. Solerte, M. Talamona, Mauri della Statale di Milano, Zaninelli preside di facoltà dell'Università Cattolica.

La Commissione di programmazione era composta dal presidente dell'ordine dei commercialisti dott. S. Caramella, nonché dal dott. Confalonieri, dott. Villa, prof. Sala, arch. Giavotto, G. Strazio e prof. Tavani.

Prezioso e molto efficiente segretario è stato, per l'intero periodo, il dr. Carlo Lucchina, ragioniere capo della Provincia, coadiuvato dal sig. E. Silvia e da Maria Marcolli.

Il successivo Comitato esecutivo sarà composto dalle seguenti persone: Zuccaro, quale presidente in rappresentanza della Provincia, l'ing. P. Romeo per il Comune di Varese, il dott. Proto per il Comune di Gallarate, il dr. Lucioni e poi l'avv. Carignola per quello di Tradate, Valcavi per la Banca Popolare di Luino e Varese, il dott. Riva per l'Unione industriali e il dott. Benati per la Camera di Commercio. Gli altri enti non aderirono.